

MARINELLA PIGOZZI

Pelagio Palagi, Santo Varni e l'interesse per Cristoforo Colombo

I due artisti, il bolognese Palagi e il genovese Varni, avevano molto in comune: l'interesse per l'archeologia e le nuove scoperte d'arte etrusca e romana, il legame costante con i territori d'origine e l'arte in essi espressa, sia medievale sia rinascimentale, la scultorea celebrazione di vivi e di morti, la ricca rete di relazioni aristocratiche e borghesi. Erano entrambi interpreti di prassi artistica e ricerca erudita, curiosi studiosi di storia e conoscitori, appassionati collezionisti, generosi donatori. A Palagi riuscì di offrire al Comune di Bologna la sua ricca e varia collezione, che già accolta e frazionata nelle sue residenze di Bologna, Milano e Torino, sarà accettata dalla Giunta nel dicembre 1860.¹ Varni avrebbe voluto lasciare a Genova i suoi tesori, marmi, gessi, terrecotte, porcellane, maioliche, bronzi, quadri, studi preparatori e disegni, stampe, libri, riuniti nella casa di via Ugo Foscolo; non gli riuscì (fig. 1-2).² Li legava, oltre a lavori in comune, la vicinanza a casa Savoia, benché con esponenti ed epoche diversi. Pelagio Palagi (Bologna, 1775 - Torino, 1860) era stato dal 1832 al fianco di Carlo Alberto di Savoia, ricevendone la nomina di «pittore preposto alla decorazione de' Reali Palazzi», l'occasione per un palinsesto di tecniche e stili. A Torino sarà sepolto vicino a Bernardo Solei, uno dei suoi validi collaboratori e lo scultore Giuseppe

¹ GIORGIO GUALANDI, *Il Palagi collezionista*, in *Pelagio Palagi artista e collezionista, catalogo della mostra (Bologna, Museo Civico, aprile-giugno 1976)*, Bologna, Grafis, 1976, p. 221-232: 231; *Pelagio Palagi alle Collezioni Comunali d'Arte*, a cura di Carla Bernardini, Bologna, Edisai, 2004. Queste righe sono state in parte anticipate da chi scrive in *Pelagio Palagi e Santo Varni in dialogo*, in *Il tempio delle Arti. Scritti per Lauro Magnani*, a cura di Laura Stagno, Daniele Sanguineti, Genova, Sagep, 2022, p. 426-433.

² Dopo la dispersione con la vendita all'asta, vedasi *Catalogo della collezione Santo Varni di Genova. Marmi, gessi e terre cotte, porcellane e maioliche, armi, ferri, bronzi, monete e medaglie, oggetti diversi e da vetrine, antichità classiche, quadri, miniature, stampe, disegni [...]*, Milano, Tipografia Luigi di Giacomo Pirola, 1887, poche testimonianze della sua ricca e varia collezione si conservano presso il Museo Civico Archeologico Ligure, acquistate all'asta dal Comune, altre sono giunte all'Accademia Ligustica nel 1895 dalla donazione di Maria Ighina Barbano, nipote dello scultore, altre dalla collezione di Enrico Alberto d'Albertis, acquistate dal navigatore all'asta del 1887. Vedasi ANDREA DE PASCALE, *Enrico Alberto D'Albertis (1846-1932), l'archeologia e le civiltà antiche*, p. 337-345 e ANNA MARIA PASTORINO, *Santo Varni e il collezionismo archeologico a Genova nell'Ottocento*, in *Colligate fragmenta 2. Aspetti e tendenze del collezionismo archeologico ottocentesco in Liguria, "Un altro modo di fare l'Italia", Atti del convegno Bordighera, Centro Nino Lamboglia 25-26 febbraio 2012*, Bordighera, Istituto internazionale di studi liguri, 2017, p. 207-220.

Gaggini ne onorerà la memoria (fig. 3).³ Santo Varni (Genova, 1807-1885), ricordato nel *Calendario generale del regno* fra gli artisti al servizio del re nel 1857,⁴ è stato soprattutto al fianco di Odone di Savoia, il figlio quartogenito di Vittorio Emanuele II e di Maria Adelaide d'Asburgo-Lorena. Il principe a lungo visse in Liguria, prima a Pegli, affascinato dal giardino progettato dal celebre architetto paesaggista Emanuele Andrea Tagliafichi nella villa Lomellini Rostan, e poi a Genova in palazzo Reale.⁵ Varni, maestro d'arte versatile con un lungo tempo

³ Rimando a *Pelagio Palagi. Memoria e invenzione nel Palazzo Reale di Torino*, a cura di Giorgio Careddu, Franco Gualano, Marinella Pigozzi, Lorenza Santa, catalogo della mostra (Torino, Musei Reali-Galleria Sabauda, 9 novembre 2019 – 9 febbraio 2020), Genova, Sagep, 2019. Palagi sarà dispensato dal ruolo nel 1856 per decreto del nuovo re Vittorio Emanuele II. Morto a Torino nel 1860, riposa nel Cimitero Monumentale della città piemontese nella tomba di famiglia di Bernardo Solei, morto due anni prima del bolognese. La tomba si trova sotto le volte della prima ampliamento del cimitero, nell'arcata 51. I Solei, attivi a Torino e con filiale genovese a Palazzo Cataldi in Strada Nuova ("Solei Hébert", 1842), fornirono i tessuti in seta e in velluto di seta per le sale del Trono, dell'Udienza e del Consiglio del Palazzo Reale torinese e li realizzarono con i disegni proposti da Palagi. Il carteggio di Bernardo con Palagi si conserva a Bologna presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio (in seguito BCABO), fondo speciale *Pelagio Palagi*, cart. 20, lettere n. 115-125. Ancora nel 1861 la manifattura Solei era presente a *La Esposizione Italiana* e ricordata con apprezzamenti nel giornale dell'esposizione edito l'anno seguente a Firenze dalla Stamperia Sarpiana, p. 184. Il monumento che orna i sepolcri Solei-Palagi fu realizzato da Giuseppe Gaggini (1791-1867), più volte attivo a Genova e coinvolto dai Savoia a Racconigi, Pollenzo, Moncalieri, nel Palazzo e nei Giardini Reali di Torino, nella Cappella della Sindone. Presenta una figura alata inserita in una mandorla raggiata e alla base le solite maschere tragiche e le palmette presenti in più contesti palagiani. La figura alata può rappresentare sia la Fama, sia la Vittoria, entrambe più volte utilizzate da Palagi, ma le mani giunte mi suggeriscono l'ipotesi che si tratti di un angelo in preghiera, forse l'arcangelo Michele, figura presente nella produzione di Palagi sebbene con altra irruenza di gesto. Presso Mambo, Museo d'Arte Moderna di Bologna, si conserva il cartone con *San Michele Arcangelo che abbatte Lucifero*, un pastello su carta avana, e presso la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Gabinetto dei disegni e delle stampe, *raccolta Disegni Palagi*, si conserva a matita lo studio relativo, un lucido incollato su carta bianca, ricordati in *Pelagio Palagi pittore. Dipinti dalle raccolte del Comune di Bologna*, a cura di Claudio Poppi, Milano, Electa, 1996, p. 185-186 e in *Pelagio Palagi. Memoria e invenzione* cit., p. 133-134. Serviranno a Carlo Bellosio nel 1844 per la relativa tela conservata nelle collezioni di Palazzo Reale, Musei Reali di Torino. Ritengo quindi possibile che Gaggini si sia confrontato con Palagi per la realizzazione dell'angelo nel monumento funebre. Vedasi GOFFREDO CASALIS, *Dizionario geografico-storico-artistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino, Presso G. Maspero librajo, Cassone Marzorati Vercellotti tipografi, 1851, p. 201; LUIGI AUGUSTO CERVETTO, *I Gaggini da Bissone e le loro opere*, Milano, Ulrico Hoepli, 1903, fig. LXXXVIII, p. 229-231; FRANCO SBORGI, *Giuseppe Gaggini fra classicismo e purismo romantico*, in *La scultura a Genova e in Liguria*, Genova, Industrie Grafiche Editoriali F.lli Pagano S.P.A., 1988, vol. II, p. 333; CATERINA OLCESE SPINGARDI, *Gaggini, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 51, 1998, p. 245-247; BEATRICE BOLANDRINI, *Giuseppe Gaggini. Uno scultore neoclassico a Torino e nelle residenze sabaude*, in *Svizzeri a Torino nella storia, nell'arte, nella cultura, nell'economia dal Cinquecento ad oggi*, «Arte&Storia», anno 11, numero 52, ottobre 2011, p. 588-597: 593; ma soprattutto LORENZA SANTA, *Le mani al servizio delle idee. L'équipe di Palagi al Palazzo Reale di Torino*, in *Pelagio Palagi. Memoria e invenzione* cit., p. 63-75.

⁴ *Calendario Generale del Regno pel 1857 con Appendice di Notizie Storico Statistiche*, Sezione XVI, Torino, Stamperia dell'Unione Tipografico-Editrice, 1857.

⁵ *Cultura figurativa e architettonica negli Stati del re di Sardegna, 1773-1861*, a cura di Enrico Castelnovo, Marco Rosci, Torino, Stamperia artistica nazionale, 1980. Per Odone di Savoia: ELEONORA PAPONE, *La breve e tormentata esistenza di un principe sabaudo*, in *Odone di Savoia, 1846-1866. Le collezioni di un principe per Genova*, a cura di Maria Flora Giubilei, Eleonora Papone, Milano, Mazzotta, 1996, p. 17-45; Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova, *Archivio Varni*, filza 61; C. OLCESE SPINGARDI, *Il poliedrico ruolo di Santo Varni alla corte di Odone di Savoia*, «Quaderni del Museo. Accademia Ligustica di Belle Arti», 20, p. 5; ANNA MARIA PASTORINO, *La collezione del principe Odone di Savoia nel Museo Civico di Archeologia Ligure*, in *Dalle Arene Candide a Lipari. Scritti in onore di Luigi Bernabò Brea. Atti del convegno di Genova 3-5 febbraio 2001*, a cura di Paola Pelagatti, Giuseppina Spadea, «Bollettino d'Arte»,

lavorativo, esecutore di sculture monumentali, di ritratti, di bassorilievi in funzione decorativa delle architetture, fu il più ascoltato consigliere del principe per gli acquisti di quadri, rami, bronzetti, sculture.⁶ Per entrambi gli artisti l'arte è stata un'occasione di conoscenza, uno straordinario strumento celebrativo, ma anche un'occasione didattica. Sono stati abili nel creare immagini atte a preservare e celebrare la memoria, interpreti l'uno e l'altro di storia antica e recente, pronti a fare celebri nuovi eroi ricercati nelle radici della storia d'Italia. Per il loro contributo a una superiore idea nazionale italiana, li vediamo partecipi nel clima ormai risorgimentale del culto romantico per gli uomini illustri, modelli di virtù. Li hanno celebrati come fondativi delle diverse identità locali e municipali. Interessati ai materiali archeologici degli scavi, erano pronti ad acquistarli sia sul mercato antiquario,⁷ sia dagli aristocratici collezionisti genovesi. Alla sua attività di scultore, Varni univa le perlustrazioni degli scavi archeologici nell'entroterra ligure, si spinse fino a Gavi, a Luni e alla città di Libarna appena dissepolte. Il mercato artistico era continuamente rifornito dagli scavi e dalle trasformazioni urbane, in più occasioni riuscì ad inserirvisi per acquisti. Alcune opere antiche le acquistò dalle collezioni degli Imperiali, dei Raggi e dalla raccolta che il marchese Gian Carlo di Negro aveva riunito nella sua villetta all'Acquasola.⁸ Dimostrò subito interesse anche per il resoconto documentario e grafico, per la divulgazione e la tutela di quanto gli scavi facevano scoprire. L'attenzione archeologica era uno degli strumenti di presa di coscienza della propria identità regionale. Ravvisando nel patrimonio storico artistico ligure il simbolo della memoria storica e della continuità culturale del suo territorio, sostenne la Società Ligure di Storia Patria,⁹ riconoscendovi le funzioni educative per la salvaguardia

volume speciale, 2004, p. 201-203. Il disegno di Varni, *Autoritratto con il principe Odone*, a seguito della donazione dell'antiquario romano Marco Fabio Apolloni si conserva con molti altri presso il Gabinetto Disegni e Stampe di Palazzo Rosso, all'interno di un album ricco di 230 disegni, inv. D 6943. Si veda *Santo Varni (1807-1885). Una donazione per Genova*, a cura di Piero Boccardo, C. Olcese Spingardi, Margherita Priarone, «Quaderni del Gabinetto Disegni e Stampe di Palazzo Rosso», n. 3, Cinisello Balsamo, Silvana, 2011, per l'*Autoritratto*, p. 10.

⁶ Vedasi PIERO BOCCARDO - CLARIO DI FABIO, *Mercato, collezionismo e connoisseurship a Genova fra Restaurazione e Unità d'Italia e la raccolta d'arte antica di Odone di Savoia*, in *Odone di Savoia* cit., p. 171-203.

⁷ *Santo Varni scultore (1807-1885). Genova, Museo dell'Accademia Ligustica di Belle Arti, 9 maggio - 30 giugno 1985*, con testi di F. Sborgi e Carla Cavelli Traverso, Genova, Emme, 1985; C. CAVELLI TRAVERSO, *Il "Museo" dello scultore Santo Varni: vicende e vicissitudini testamentarie. Le opere acquistate dal Comune di Genova*, «Bollettino dei Musei Civici Genovesi», XI, 1989, n. 32-33, p. 55-75; P. BOCCARDO - C. DI FABIO, *Mercato* cit., p. 171-203; C. OLCESE SPINGARDI, *Santo Varni e il mercato artistico a Genova*, «La Berio», XXXV, 1995, p. 58-63; EADEM, *Santo Varni, o del collezionismo come necessità di vita*, in *Santo Varni: conoscitore, erudito e artista tra Genova e l'Europa*, a cura di Laura Damiani Cabrini, Grégoire Extermann, Raffaella Fontanarossa, Chiavari, Società economica di Chiavari, 2018, p. 227-236.

⁸ Sui materiali archeologici conservati nella collezione Di Negro, cfr. A. M. PASTORINO, *Una doppia erma da Luni ed alcune note sul collezionismo ottocentesco di antichità a Genova*, «Xenia antiqua», II, 1993, p. 223-228; ALBA BETTINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - A. M. PASTORINO - LUIGINA QUARTINO, *Marmi antichi delle raccolte civiche genovesi*, Ospedaletto, Pisa, Pacini, 1998, n. 23, 33-35, 45, 113; LUCA BELTRAMI, *Le carte di Gian Carlo Di Negro*, in *Gio. Carlo Di Negro (1769- 1857). Magnificenza - Mecenatismo - Munificenza, atti del Convegno di Studi (Genova, 30 giugno 2010)*, a cura di Stefano Verdino, Genova, Accademia Ligure di Scienze e Lettere, 2012, p. 121-168.

⁹ B.M. GIANNATTASIO, *L'antiquaria e l'archeologia: mercanti e banchieri, curiosi e raccoglitori, ladri e uomini di scienze*, in *Storia della cultura ligure*, a cura di Dino Puncuh, Genova, Società Ligure di Storia

e la promozione dell'arte. Si era formato all'Accademia Ligustica di Belle Arti, fucina di una vivace cultura artistica, con interpreti pronti a contribuire al nuovo volto urbano di Genova. Si perfezionò poi a Firenze, «ivi molto studiai sull'antico» precisa,¹⁰ e vi frequentò per due anni, dal 1835 al 1837, lo studio di Lorenzo Bartolini.¹¹ Ritornato a Genova, accanto alle locali testimonianze medievali e rinascimentali, lo interessarono le facciate dipinte e a graffito, le sculture di Giovanni Pisano per Margherita di Brabante, gli affreschi di Vincenzo Foppa voluti da Lazzaro Doria alla Certosa di Genova-Rivarolo e saldati all'artista assieme alla relativa pala nel 1489 dal figlio Stefano.¹² La maggior parte delle sue opere superstiti, i bassorilievi in stucco del salone da ballo di palazzo Reale che gli valsero la nomina a «scultore onorario di Sua Maestà», i bronzi e i gessi riuniti con rari marmi presso la Galleria d'Arte Moderna di Nervi, le quattro sovrapposte conservate nella Biblioteca Universitaria, non hanno giovato alla sua fama. Sono stati i numerosi monumenti sepolcrali che si conservano all'interno del Cimitero Monumentale di Staglieno a mantenerne viva la memoria. Amava riunire nella sua casa-studio di via Ugo Foscolo gessi, calchi, marmi originali, tipologie diverse di forme e materiali, tutte testimonianze storiche, mescolando con abilità conoscenze e suggestioni. Su alcuni quaderni, secondo la prassi comune a molti artisti e ad alcuni studiosi, amava disegnare ciò che colpiva la sua attenzione. Inoltre a Libarna si divertì a raccogliere le pietre dure che un tempo avevano arricchito i monili e i gioielli dei romani. Solo questa raccolta, dopo la sua morte e la vendita della collezione nel 1887 a Milano presso il mercante Giulio Sambon,¹³ era rimasta di proprietà dei discendenti. Su indicazione della Soprinten-

Patria, 2005, p. 231-261; EADEM, *L'archeologia e l'antichità*, in *La Società Ligure di Storia Patria nella Storiografia Italiana 1857-2007*, a cura di Dino Puncuh, «Atti della Società Ligure di Storia Patria», nuova serie, XLV/2, 2010, p. 244-246. Importanti i suoi legami con gli intellettuali contemporanei, con studiosi, archeologi, collezionisti: C. CAVELLI TRAVERSO, *Santo Varni e gli intellettuali del suo tempo*, «Quaderni del Museo dell'Accademia Ligustica», 20, 1996, p. 13-23. Diversi sono i contributi locali sul tema. Fra questi: F. SBORGI, *Pittura e cultura artistica nell'Accademia Ligustica a Genova 1751/1920*, «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Genova», 7, 1974; IDEM, *Alcune note sulla cultura artistica in Liguria nella seconda metà del Settecento* e ALESSANDRA BEZZI - LAURA FAGIOLI, *L'Accademia Ligustica di Belle Arti: un "Progetto Illuminato"*, entrambi in *Gerolamo Grimaldi e la Società Patria. Aspetti della cultura figurativa ligure nell'età dell'Illuminismo*, a cura di Loredana Pessa, Genova, Sagep, 1990, p. 25-58 e 138-153; MARCO SPESSE, *Note sulla cultura architettonica genovese nella seconda metà del XVIII secolo*, in *Genova Strada Nuovissima. Impianto urbano e architetture*, a cura di Gianluigi Ciotta, Genova, De Ferrari Editore, 2005, p. 243-265. Per una ricostruzione coeva delle vicende dell'Accademia cfr.: *Delle arti del disegno e dei principali artisti in Liguria: sunto storico*, Genova, Tipografia del R.I. De' Sordomuti, 1862; MARCELLO STAGLIENO, *Memorie e documenti sulla Accademia Ligustica di Belle Arti*, Genova, Tipografia del R.I. De' Sordomuti, 1862-67; FEDERIGO ALIZERI, *Notizie dei professori del disegno in Liguria dalla fondazione dell'Accademia*, vol. III, Genova, Tipografia di Luigi Sambolino, 1866 (ristampa anastatica Forni, 1975)

¹⁰ Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova, *Archivio Varni*, filza 460. Lo ricorda A.M. PASTORINO, *Santo Varni e l'Archeologia*, in *Santo Varni: conoscitore* cit., p. 117-132: 128, n. 2.

¹¹ *Lorenzo Bartolini scultore del bello naturale*, a cura di Franca Falletti, Silvestra Bietoletti, Annarita Caputo, catalogo della mostra (Firenze, Galleria dell'Accademia, 31 maggio - 6 novembre 2011), Firenze, Milano, Giunti, 2011.

¹² GIOVANNI NUTI, *Doria, Lazzaro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 41, 1992, p. 399-401; R. FONTANAROSSA, *À paraître: attorno alla pala di Vincenzo Foppa per la certosa di Rivarolo a Genova e altri affreschi Doria*, in *Santo Varni: conoscitore* cit., p. 91-105.

¹³ *Catalogo della collezione Santo Varni di Genova. Marmi, gessi e terre cotte, porcellane e maioliche, armi,*

denza ai Beni Archeologici della Regione Piemonte e con finanziamento della stessa Regione, l'Amministrazione Comunale di Serravalle Scrivia con Sindaco Antonio Molinari riuscì, nel 2007, ad acquistare sia i quaderni sia la collezione di pietre dure che, nel 2015, l'Amministrazione Comunale con l'allora sindaco Alberto Carbone ha deciso di esporre nelle sale museali poste al piano terra del locale Municipio.

I contatti di Palagi con Varni datano dagli anni Trenta.¹⁴ Li avvicinano i lavori per Giuseppe e Alessandro Faraggiana, gli esponenti di una nobile famiglia di Novara, che, ereditato un cospicuo patrimonio dalla zio materno Giovanni De Albertis, avevano acquistato due prestigiose proprietà da due cugini Durazzo: la villa Durazzo di Albissola Marina nel 1821 e il palazzo con giardino in piazza Acquaverde a Genova nel 1828. I rapporti fra i due artisti continueranno per i comuni interessi archeologici. Lo testimoniano, accanto agli scritti, gli acquisti del bolognese favoriti da Varni. Ricordo l'ara lunense dedicata a Mercurio, dio della prosperità e del benessere, ora visibile a Bologna presso il Museo Civico Archeologico (fig. 4-5).¹⁵ Varni propose inoltre a Palagi l'acquisto di alcuni vasi provenienti dalla Grecia, ma la sua proposta non ebbe seguito (fig. 6).¹⁶ L'interesse del bolognese per la scultura antica è attestato dalla presenza di altri pezzi originali nella collezione che l'artista iniziò a formare sin dai primi tempi del suo soggiorno a Roma (1806-1815), esemplari talora rielaborati in nuovi materiali e proposti in nuovi contesti. Dopo l'intenso periodo milanese (1815-1832), a Torino il bolognese per volere di Carlo Alberto di Savoia era diventato protagonista con la sua valida *équipe* di collaboratori del rinnovamento decorativo delle residenze di corte sabaude e si era fatto interprete della memoria come processo attivo. Palagi continuerà nel ruolo di organizzatore culturale che lo aveva visto attivo a Milano, agendo in dialogo fra antico e moderno, privilegiando gli arredi e non più la pittura. Opererà anche didatticamente quale direttore della Scuola d'Ornato

ferri, bronzi, monete e medaglie, oggetti diversi e da vetrine, antichità classiche, quadri, miniature, stampe, disegni [...], Milano, Tipografia Luigi di Giacomo Pirola, 1887 e *Catalogo dei libri, manoscritti ed autografi del defunto comm. Santo Varni di Genova*, Milano, Tipografia Luigi di Giacomo Pirola, 1887; CLAUDE BOISGIRARD, *Ancienne collection Santo Varni et à divers amateurs, dessins anciens du XV^e au XIX^e des écoles françaises et étrangères: allemande, espagnole, hollandaise et italienne, collection d'étains français et étrangers des XVII^e, XVIII^e et XIX^e: vente à Paris*, Parigi, Nouveau Drouot, 1981; FINARTE CASA D'ASTE, *Stampe, incisioni, libri e disegni: una rara collezione di stampe e disegni a soggetto ligure; libri antichi e moderni, tra cui un importante insieme di testi di botanica; disegni antichi, manoscritti e incisioni provenienti dalla raccolta di Santo Varni*, catalogo d'asta 1099, Milano, Finarte, 2000.

¹⁴ F. SBORGI, *Santo Varni e gli anni della scultura*, in *Santo Varni scultore* cit., p. 10 e seguenti. A Genova Palagi sarà eletto Accademico di merito dell'Accademia Ligustica, nel 1836, l'11 luglio.

¹⁵ Museo Civico Archeologico di Bologna, collezione *Palagi*, inv. 1632-Rom. 1874. L'altare quadrangolare è decorato su tre facce con rilievi di carattere sacrale, sulla fronte vediamo due eleganti cornucopie intrecciate terminanti in teste di capriolo. Assieme al caduceo ad asta tortile e alette simboleggiano Mercurio, il dio della prosperità che in compagnia di Minerva orna la seconda delle tre facce ornate. Una scena sacrificale caratterizza il terzo lato, qui un offerente con toga e capo velato regge una patera presso l'ara sacrificale con a fianco un suonatore di flauto togato e col capo coronato di alloro. Anna Maria Brizzolara ha ritenuto l'autore appartenente «alla corrente colta dell'arte romana degli inizi dell'età imperiale» (cfr. ANNA MARIA BRIZZOLARA, scheda 291, p. 322, in *Pelagio Palagi artista e collezionista* cit.). Varni ricorda l'ara in una lettera pubblicata nel giornale «La Lunigiana», n. 41, 19 ottobre 1879.

¹⁶ BCABO, fondo speciale *Pelagio Palagi*, serie *Carteggio*, b. 23, lettera n. 87 del 15 aprile 1851.

nella Reale Accademia di Belle Arti. Carlo Alberto lo aveva nominato il 3 maggio 1834 a coprire l'insegnamento proprio per lui istituito.

Soffermiamoci sui progetti per la residenza dei Faraggiana in piazza dell'Acquaverde (fig. 7). Aperto il cantiere nel 1828 dall'architetto Domenico Cervetto, il palazzo fu portato a termine da Ippolito Cremona (Gravesana, 1777 - Genova, 1844). Il ticinese si mosse con successo fra recupero dell'antico e classicismo purista, senza alcuna concessione alla nostalgia dell'ordine dorico, spesso invece presente nei fogli di architettura e di scenografia del giovane Palagi.¹⁷ Molto noto a Genova, Cremona dal 1818 al 1820 era stato direttore della Scuola d'Architettura all'interno dell'Accademia Ligustica e dagli anni Venti, in coincidenza con un momento di generale rinnovamento urbano, si era reso responsabile della sistemazione di numerosi edifici affacciati sulle principali strade della città.¹⁸ Nella sua tarda memoria autobiografica, mantenendo sempre la terza persona, Palagi precisa:

Per il Signor [Alessandro] Faragiana di Genova la parte della sua Casa che ha in questa città cioè la parte che costeggia la via pubblica fu eseguita su i suoi disegni, compresa la Cancellata che si eseguì a Milano sotto la sua direzione. Somministrò al medesimo Faragiana il disegno della composizione del bassorilievo per essere eseguito nel frontone dal Professore Cavaliere Giuseppe Gaggini, ma che per economia s'affidò ad un artista che lo sfigurò barbaramente.¹⁹

Il progetto palagiano era stato trasferito in stucco dal ticinese Ferroni. Chiamato nel 1830 a dirigere la Scuola di Scultura dell'Accademia Ligustica, Giuseppe Gaggini ebbe con Palagi una intesa professionale prolungata, lo testimoniano i numerosi coinvolgimenti anche per le residenze torinesi, chiamatovi da Carlo Alberto nel 1837. Fondamentale per la sua formazione culturale e professionale era stato il lungo soggiorno a Roma dal 1814 al 1823. Nella capitale pontificia aveva frequentato Antonio Canova e Bertel Thorvaldsen, gli stessi contatti del bolognese. A testimoniare la stima del genovese per Palagi, ricordo che è suo il monumento funebre di Palagi, accolto nel sepolcro dei Solei e tuttora presente nel Cimitero Monumentale di Torino, come si è ricordato. I disegni di Palagi relativi al palazzo genovese (fig. 8-10), conservati presso la Biblioteca Comunale

¹⁷ *Magnifiche prospettive. Palagi e il sogno dell'antico*, a cura di Carla Bernardini, Anna Maria Matteucci, Antonella Mampieri, Bologna, Musei Civici d'Arte Antica-Edisai edizioni, 2007

¹⁸ EMMA DE NEGRI, *Cremona, Ippolito*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 30, 1984, p. 601-603. F. ALIZERI, *Guida artistica per la città di Genova*, vol. II, Genova, Presso Gio. Grondona q. Giuseppe, 1847, p. 165. Sulla famiglia: *Una famiglia per Novara: i Faraggiana*, Novara, Interlinea Edizioni, 2011.

¹⁹ BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, serie *Manoscritti*, b. 25, fasc. 1. Lo scritto autobiografico è pubblicato in *Pelagio Palagi artista e collezionista* cit., p. 25-29. Il palazzo è stato distrutto per far posto ad un hotel, oggi ospita la Biblioteca Universitaria. I nobili di Novara erano proprietari oltre che della villa già Durazzo ad Albissola, anche della residenza di Meina sul Lago Maggiore. I Faraggiana non si limitarono alla cura e al mantenimento della villa ligure e del giardino, diedero vita ad un'azienda di produzione agricola, costruendo un frantoio, nuove cantine, una distilleria di sidro e due fornaci per la creazione di stoviglie. Sulla villa: *Villa Durazzo Faraggiana, Albissola Marina*, a cura di Rosalina Collu, Genova, G. Martelli, 1992. Presso BCABo, fondo *Pelagio Palagi*, serie *Carteggio*, b. 7, n. 27 si conserva una lettera del 1835 di Alessandro Faraggiana.

dell'Archiginnasio a Bologna, sono tutti di ottima qualità grafica e di grande eleganza, la linea è asciutta, concisa, a riprova sia del fascino in lui suscitato dalle illustrazioni di John Flaxman, sia del primato del disegno imperante nel cenacolo del suo assillante mecenate, Carlo Filippo Aldrovandi, e continuato fra gli allievi della Accademia Clementina e nell'Accademia della Pace organizzata da Felice Giani, gli ambiti in cui Palagi si era formato. I fogli mostrano una figurazione allegorica celebrativa di Cristoforo Colombo, mito e simbolo identitario e universale dopo la riabilitazione attuata dal poeta e drammaturgo spagnolo Lope de Vega nel suo *El Nuevo Mundo descubierto por Cristóbal Colón*.²⁰ A lungo accompagnato da fortuna letteraria, iconografica, teatrale, come vedremo, in tempi recenti le sculture che lo ritraggono sempre più spesso sono oggetto di furia iconoclasta.²¹ Distrutto il palazzo, oltre ai disegni di Palagi abbiamo alcuni bassorilievi di Varni, gli uni e gli altri celebranti Colombo. Per ornare il timpano architravato che evidenziava la parte centrale della facciata lievemente avanzata rispetto alle ali e movimentata da pilastri e colonne ioniche, con sintetica efficacia visiva e con il suo abituale meditato richiamo all'antichità classica, Palagi propose al centro *Colombo scortato dal suo genio di fronte all'ignota America*, come vedrà e ricorderà Federigo Alizeri.²² Lo affiancano la Fama e Minerva con elmo e scudo, digradano verso gli angoli del timpano le personificazioni dell'Italia e dei fiumi. Queste ricordavano le statue antiche del Nilo e del Tevere presenti a Roma nei Musei Vaticani e Capitolini. Inserite nel 1704 da Paolo Alessandro Maffei nella sua *Raccolta di statue antiche e moderne* erano alquanto conosciute.²³ Palagi, che ha continuato ad interrogarsi su come ritrarre i costumi e gli abiti dei protagonisti delle sue opere, antichi greci e romani, medievali, rinascimentali, contemporanei, riesce ad evocare la visione del nuovo mondo raggiunto da Colombo offrendo dei protagonisti una contestuale raffigurazione storica ed esotica, romantica. Su suo disegno ed eseguite da Gaggini erano le statue marmoree che ornavano i pilastri del cancello affacciato su via Balbi, raffiguranti la *Liguria* e l'*Italia*.²⁴ Le mostra un foglio di Pasquale Domenico Cambiaso testimo-

²⁰ LOPE DE VEGA CARPIO, *El Nuevo mundo descubierto por Cristobal Colon*, edizione e introduzione di Susanna Regazzoni, Roma, Bulzoni, 1995; *La pittura di storia in Italia (1785-1870. Ricerche, quesiti, proposte)*, a cura di Giovanna Capitelli, Carla Mazzarelli, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2008.

²¹ ANTONIO MUSARRA, *Processo a Colombo. Scoperta o sterminio?*, Viareggio, La Vela, 2018.

²² BCABO, GDS, raccolta *Disegni Palagi*, n. 877, penna e acquerello grigio, mm 356x483. Colombo sarà il protagonista anche in palazzo Luxardo ad opera dello scultore Giovanni Battista Cevasco.

²³ BCABO, GDS, raccolta *Disegni Palagi*, n. 878, penna e acquerello grigio su carta bianca, mm 355x482; raccolta *Disegni Palagi*, n. 873, penna e acquerello grigio su carta bianca. Cfr. CRISTINA BERSANI, *La scultura monumentale e decorativa nei progetti di Pelagio Palagi*, in *L'Ombra di Core. Disegni dal fondo Palagi della Biblioteca dell'Archiginnasio*, a cura di C. Poppi, catalogo della mostra (Bologna, Galleria comunale d'arte moderna, novembre 1988 - marzo 1989), Casalecchio di Reno, Grafis, 1989, p. 200-201, con bibliografia precedente. Palagi riprenderà il tema dei fiumi nel *Fregio della specchiera nella sala ove S.M. Carlo Alberto lavora coi ministri nel Real Palazzo di Torino* (BCABO, GDS, raccolta *Disegni Palagi*, n. 2674-2675). La pubblicazione di Maffei, edita a Roma da Domenico de Rossi con gli auspici di papa Clemente XI, era nota a Palagi. In altri fogli Palagi disegna divinità fluviali, vedasi BCABO, GDS, raccolta *Disegni Palagi*, n. 635 e 909/25.

²⁴ LUIGI DE BARTOLOMEIS, in *Notizie topografiche e statistiche sugli Stati Sardi*, Torino, Chirio e Mina, 1847, disponibile anche online nel sito www.museotorino.it, scrive che accanto alla statua della *Nautica*

niente il palazzo ancora in costruzione (fig. 11).²⁵ All'interno, il pittore parmense Francesco Scaramuzza continuava nella celebrazione del navigatore affrescando nella volta della sala principale *Il genio di Colombo*. Lo apprezzò Alizeri: «Con vivide tinte adeguate al soggetto figurò nello sfondo il Genio dell'uomo immortale che seguendo la sua stella vola per l'immenso dell'aere in traccia di nuove terre».²⁶ Le sovrapposte della sala ricevettero i bassorilievi in stucco dello scultore Santo Varni (figg. 12-13), sempre celebranti il navigatore e con resa introspettiva, «cioè quando si trova col figlio alla Nabida, quando si presenta a Ferdinando ed Isabella nell'atto della visita al Casino, quando spaventa coll'eclisse gli Indiani e finalmente nel naviglio fra ceppi».²⁷ Quattro si conservano presso la Biblioteca Universitaria di Genova, il modello in gesso di un quinto bassorilievo si trova nei depositi della Galleria d'Arte Moderna di Nervi (fig. 14). Vediamo in tutti i pannelli movimento e azione. Sono rappresentati con sentita partecipazione sia il coraggio e l'orgoglio del navigatore e perlustratore, sia la desolazione delle catene, sia la dignità dei nativi. I temi colombiani anticipano il vicino monumento al navigatore voluto da Marcello Luigi Durazzo e finanziato da Carlo Alberto di Savoia a partire dal 1845. Arricchisce tuttora piazza Acquaverde, è dello scultore il rilievo della Pietà. Numerosi sono i disegni di Varni con Colombo protagonista tuttora conservati presso il Gabinetto Disegni e Stampe di Palazzo Rosso provenienti dalla donazione di Marco Fabio Apolloni.²⁸ La committenza aristocratica cosmopolita dei Faraggiana, sensibile alle istanze dell'Illuminismo, accomuna Neoclassicismo e Romanticismo. Aprendosi alle esperienze aggiornate e moderne, coinvolge nelle proprie abitazioni, accanto a Varni e agli artisti formati all'Accademia Ligustica, il bolognese Palagi, il mobiliere di origine inglese Henry Peters, l'abile ebanista ricercato oltre che dai Savoia anche dai Durazzo, dai Brignole Sale, dai De Mari. Dopo l'annessione della Repubblica al Regno di Sardegna, la rivendicazione orgogliosa delle proprie origini spinge gli imprenditori a prediligere le tematiche storico-letterarie ispirate alle glorie locali, lo testimoniano fra i primi i Faraggiana, desiderosi di accedere al mercato dell'arte con intenti non sempre culturali, spesso per logiche di investimento speculativo e ricerca di rappresentatività.

doveva essere quella dell'*Italia*, e non della *Liguria*. Vedasi F. SBORGI, *La scultura a Genova e in Liguria dal Seicento al primo Novecento*, Genova, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, 1988, p. 332; C. OLGESSE SPINGARDI, *Gaggini* cit.

²⁵ Centro di Documentazione per la Storia, l'Arte e l'Immagine di Genova (CENTRO DocSAI), Collezione Topografica e Cartografica del Comune di Genova, inv. 1470/6. Vedasi F. SBORGI, *Giuseppe Gaggini* cit., p. 331-334.

²⁶ F. ALIZERI, *Guida illustrativa del cittadino e del forastiero per la città di Genova e sue adiacenze*, Genova, Sambolino, 1875, p. 385-388, 446-448.

²⁷ Biblioteca Universitaria di Genova, ms. B.V.23, *Palazzo Faraggiana*, fascicolo 291. Alizeri ha scritto che le sovrapposte «cel mostrano innanzi ai saccenti di Salamanca, e ramingo al Convento della Rabida, e trionfante in cospetto ai Reali di Spagna, e quando coll'eclissi atterrò i selvaggi, e quando fu ricambiato di catene e d'ingiurie», in *Guida illustrativa* cit., p. 447.

²⁸ Musei di Strada Nuova, Palazzo Rosso, Gabinetto disegni e stampe, inv. D 6870, D 6871, D 6876. Cfr. *Santo Varni scultore* cit., p. 90-91, fig. 60-62; *Santo Varni (1807-1885). Una donazione* cit., p. 14-15; C. OLGESSE SPINGARDI, *ad vocem*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 98, 2020.

Da tempo la figura del navigatore interessava Palagi, sempre curioso di sperimentare nuovi temi e alla ricerca di memorabili esempi come da tempo aveva suggerito Pietro Giordani nel suo ruolo di segretario dell'Accademia bolognese. Per il marchese Giorgio Pallavicino Trivulzio aveva realizzato nel 1828, dopo due anni di gestazione, con gesti eloquenti e con accorta regia degli affetti, *Cristoforo Colombo che, stando per imbarcarsi nel porto di Palos per intraprendere il suo primo viaggio di scoperta, abbraccia i suoi due figli e li raccomanda al suo protettore Padre Giovanni Perez* (fig. 15).²⁹ Il marchese glielo aveva commissionato quando ancora si trovava nel carcere asburgico dello Spielberg accusato di cospirazione carbonara.³⁰ La tela era destinata ad essere il *pendant* del *Pietro Rossi* di Francesco Hayez, acquistato dallo stesso già nel 1821. La complessa organizzazione dello sfondo ricorda i ritratti in ambiente con una dimensione storica e narrativa di cui Palagi era diventato protagonista negli anni milanesi.³¹ Possiamo notare l'attenzione del bolognese alla buona distribuzione delle figure, la cura dei costumi, la ricerca delle fonti storiche, benché alcuni abbiano notato una certa libertà. L'«Eco» ammoniva Palagi di perseguire troppo la perfetta condotta stilistica, anche a scapito della commozione. Giacinto Battaglia, sulla rivista «I Teatri», rimproverava il pittore per «la soverchia cura del bello»:

Atteggia egli le sue figure in modo da ricordarci bene spesso le posizioni che prenderebbe un danzatore francese diretto da un valente coreografo. Nel quadro di cui teniamo parola il solo color di rame e le vesti fanno distinguere gli Americani, alcuni de' quali qui appaiono di perfettissime forme greche e ben lontani ne' loro modi da quella dura rozzezza, che sembra dovrebbe pur essere così naturale a quegli abitanti del Nuovo Emisfero.³²

Lo stesso Giuseppe Sacchi, pur ammiratore di Palagi, dovette constatare:

Palagi solo in parte fallì allorché al vero trascelto amò sostituire un inopportuno ideale. Nel suo gruppo, ad esempio, degli Indiani seppe in una donna accosciata e in una testa da vecchio prestare ne' contorni la rude selvatichezza dell'uomo della natura, e negli aspetti e nelle mosse esprimere quella goffa schiettezza che di tutto si pasce e di nulla si cura [...]. Questo scrupolo di imitazione non volle più estendere né alle forme né all'atteggiarsi degli altri Americani che senz'uopo ingentilirli per seguir la ragione del bello pittorico, quasi che ad essa immolar si dovesse la ragione del vero.³³

²⁹ La tela è esposta a Milano, Pinacoteca Nazionale di Brera, sala XXXVII.

³⁰ Il marchese Giorgio Pallavicino Trivulzio era stato processato per la cospirazione carbonara, facente capo al conte Federico Confalonieri, assieme al conte Francesco Teodoro Arese e a Carlo de Castillia. Vedasi ERNESTO PELLEGRINI, *Arese Lucini, Francesco Teodoro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 4, 1962, p. 87-88; FERNANDO MAZZOCCA, *Francesco Teodoro Arese Lucini, un mecenate milanese del Risorgimento*, «Arte Lombarda», XXXIII (1987), n. 88, p. 80-96. A Firenze, presso la Galleria Nazionale degli Uffizi, trovasi il *Ritratto di Francesco Teodoro Arese Lucini in prigione* dipinto da Hayez.

³¹ Pinacoteca di Brera, *Brera mai vista*, vol. I: *Isabella Marelli, Il romanticismo storico. Francesco Hayez e Pelagio Palagi*, Milano, Electa, 2001.

³² GIACINTO B[ATTAGLIA], *Esposizione di Belle Arti nell'I. R. Palazzo di Brera*, «Teatri», IV, 1830, n. 1, p. 347-52, 363-67, 376-85; 378-79.

³³ *Le Belle Arti in Milano nell'anno 1830. Relazione di Giuseppe Sacchi*, «Nuovo Ricoglitore», VI, 1830, p. 750-774. Giuseppe Sacchi, educatore e pedagogista, sarà poi prefetto alla milanese Biblioteca di Brera dal

Un altro dipinto palagiano, un olio su tavola di privata collezione, *Cristoforo Colombo di ritorno dal nuovo mondo da lui scoperto presenta a Ferdinando ed Isabella regnanti nelle Spagne uno stuolo di quegli abitanti, i loro saggi d'industria, non che le produzioni di quelle fino allora ignote contrade* fu esposto a Brera nel 1829 (fig. 16), commissionato l'anno precedente dal ligure Antonio Francesco Peloso, mecenate di artisti impegnati nella causa risorgimentale, appassionato collezionista di stampe e quadri che andava riunendo nel palazzo Rivarola, adiacente Palazzo Ducale a Genova, da lui acquistato nel 1826.³⁴ Il dipinto fu particolarmente apprezzato per la «giustezza e correzione» del disegno, «il tinteggiare caldo, dorato, trasparente», la «diligente esecuzione e la squisitezza» degli accessori; veniva definito dal critico, che ricusava le forzature espressive e le provocazioni iconografiche di Hayez, scena «teatrale ed imponente»:

Un magnifico trono, appositamente eretto in un edificio che indica tuttora per la sua moresca costruzione l'antecedente dominio degli Arabi, è calcato dalla maestà dei sovrani, alla di cui presenza ammesso lo scopritore eroe, accenna con atto riverente il seguito di alcuni Indiani seco lui condotti, e le offerte dei tesori e delle produzioni raccolte in quelle ricche contrade: il fondo presenta una parte della città ed il lontano faro.³⁵

Le tele di Palagi furono accompagnate sia dallo sguardo attento dell'amico Francesco Hayez (fig.17), sia dal riscontro positivo dello storico Giulio Ferrario (fig. 18)³⁶ e furono preparate da numerosi fogli di studio (fig. 19-26).³⁷ Appaiono occasione di incontro e felice equilibrio tra pittura e storia, segnale di una comprensione di sogni e miti che hanno fatto fremere l'Italia non ancora nazione. Sono una importante testimonianza di come le fonti artistiche possano essere occasione per capire la storia politica, sociale, economica, religiosa. Gallo Gallina,

1860 al 1876.

³⁴ GIAN LORENZO MELLINI, *Francesco Peloso collezionista di contemporanei*, «Labyrinthos», 5/6, 1984, p. 82-120; PAOLO FRANCESCO PELOSO, *Peloso, Antonio Francesco*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 82, 2015, p. 204. La tela, databile al 1828, è ricordata con il relativo disegno (BCABo, GDS, raccolta *Disegni Palagi*, n. 906) e il dettaglio del *Paggio con scimmietta al guinzaglio* (BCABo, GDS, raccolta *Disegni Palagi*, n. 1048) da F. MAZZOCCA in *L'ombra di Core* cit., p. 138-139.

³⁵ I. F[UMAGALLI], *Esposizione degli oggetti di belle arti nell'I. R. Palazzo di Brera*, «Biblioteca Italiana», XIV, 1829, n. 56; *Esposizione di Belle Arti*, «Corriere delle Dame», XXVII, 1830, n. 55, p. 435-36; *Il primo ritorno di Colombo dall'America, di Pelagio Palagi*, «Esposizione di Belle Arti in Brera», 1830, p. 39-43; *Romanticismo Storico*, a cura di Paola Barocchi, Fiamma Nicolodi, Sandra Pinto, catalogo della mostra, Firenze, La Meridiana di Palazzo Pitti, dicembre 1973 - febbraio 1974, Firenze, Centro Di, 1974, p. 208-210.

³⁶ Giulio Ferrario precisa: «I primi Indiani che si sono presentati a Colombo disegnati nella tavola 4 dall'egregio pittore già da noi più volte, ma non mai bastamente commendato, sig. Palagi», in *Il costume antico e moderno o storia del governo, della milizia, della religione, delle arti, scienze e usanze di tutti i popoli antichi e moderni provata coi monumenti dell'antichità e rappresentata cogli analoghi disegni del dottor Giulio Ferrario*, vol. I: *America*, Firenze, Vincenzo Batelli, 1826, p. 46. BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, serie *Carteggio*, b. 7, n. 36-39 si conservano alcune sue lettere datate 1822-1830.

³⁷ L'iter creativo della composizione dedicata al *Ritorno dal Nuovo Mondo* è stata indagata da Matteo Solferini in occasione dell'acquisizione di un grande foglio preparatorio da parte della Biblioteca di San Giorgio in Poggiale (M. SOLFERINI, *Medioevo risorgimentale. Racconto storico e aneliti politici in tre disegni di Pelagio Palagi*, «L'Archiginnasio», CXV, 2020, p. 149-161). Lo stesso aveva già toccato le diverse declinazioni della fortuna iconografica di Colombo nell'opera palagianiana in *Storia e 'storie' nei disegni di Pelagio Palagi. Letteratura illustrata dal fondo Palagi dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», CXIII, 2018, p. 213-263.

ispirato da Palagi suo maestro, ha dipinto ad encausto *Colombo giunto nel nuovo mondo*, opera di privata collezione.³⁸ Pietro Verri, nel suo *Discorso sull'indole del piacere e del dolore*, contrappone al «saggio epicureo» celebrato nel *Caffè* la figura eloquente dell'«entusiasta costante», esemplificato dal personaggio di Colombo.³⁹ Anche Leopardi, lettore ed estimatore di Verri, recupererà in una delle sue *Opere morali* più note, il *Dialogo di Cristoforo Colombo e di Pedro Gutierrez*, per ribadire la necessità dell'inquietudine che spinge all'azione fine a se stessa, in risposta al male dell'esistenza.

Alla mostra milanese, Hayez legato a Peloso da lunga consuetudine e a Palagi da sincera amicizia, proponendo la sua traduzione litografica della tela del bolognese accanto alla stessa, testimoniava con l'apprezzamento dell'opera del bolognese anche la stretta connessione fra litografia e pittura e offriva del nuovo *medium* un riconoscimento dal valore emblematico.⁴⁰ Palagi in questi anni milanesi è spesso ricordato da Stendhal e il francese continuerà a testimoniare con ammirazione anche negli anni torinesi. Renzo Grandi, rileggendo Stendhal, lo ha ritrovato accompagnato da accenti positivi nella *Chartreuse de Parme*, in *Rome, Naples et Florence*, nei *Voyages en Italie*.⁴¹

Le sovrapposte di Varni offrono nella posa e nel movimento dei personaggi, nei loro abiti, nelle armi e armature, nelle acconciature caratteri simili al disegno di Palagi preparatorio dell'olio ricordato. Fu nel primo Ottocento che per la ricerca dei temi identitari le imprese del navigatore furono meglio conosciute, anche grazie alla biografia verosimile più che vera dello storico Washington Irving pubblicata nel 1828, ma già al centro nel 1818 del testo di Luigi Bossi, *Vita di Cristoforo Colombo scritta e corredata di nuove osservazioni di note storico-critiche e di un'appendice di documenti rari o inediti*, e nel 1826 de *La Colombiade*, poema eroico di Bernardo Bellini. Il tema, certo logico per Genova, era stato presto scelto in più occasioni anche per il teatro.⁴² Alla natura bellicosa dei

³⁸ Le tre opere sono ricordate da F. MAZZOCCA, *Palagi a Milano: gli anni del compromesso romantico*, in *L'ombra di Core* cit., p. 27-45: 37-39, e ancora p. 138-139 per i disegni, già ricordati alla nota 34.

³⁹ PIETRO VERRI, *Discorso sull'indole del piacere e del dolore*, in *Edizione Nazionale delle Opere di Pietro Verri*, vol. III: *I Discorsi e altri scritti degli anni Settanta*, a cura di Giorgio Panizza, con la collaborazione di Silvia Contarini, Gianni Francioni, Sara Rosini, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2004, p. 25-61.

⁴⁰ Uno studio preparatorio del dipinto palagiano, matita a ricalco e penna su cartoncino bianco, si conserva a Bologna in BCABO, GDS, raccolta *Disegni Palagi*, n. 906. Lo si può vedere in *L'ombra di Core* cit., p. 138, n. 99. Per la litografia di Hayez (Milano, Biblioteca Nazionale Braidense) cfr. *Lettor mio, hai tu spasimato? No. Questo libro non è per te. Stampe romantiche a Brera*, a cura di Maria Cristina Gozzoli, F. Mazzocca, catalogo mostra (Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, 19 aprile - 19 maggio 1979), Firenze, Centro Di, 1979, p. 43, n. 74.

⁴¹ RENZO GRANDI, *Un pittore tra Rivoluzione e Restaurazione*, in *Pelagio Palagi artista e collezionista* cit., 1976, p. 31-104: 31.

⁴² FELICE ROMANI, *Cristoforo Colombo, melodramma serio in due atti*, musica di Francesco Morlacchi, Genova, 1828. Prima rappresentazione, Genova, Teatro Carlo Felice, 21 giugno 1828. La scena è presso il mare nel campo castigliano e in Maima. La vicenda si svolge al tempo dell'ultimo viaggio di Colombo. L'edizione è reperibile on line: <http://www.librettidopera.it/zpdf/colombo.pdf>. Il soggetto del libretto Morlacchi lo riprese dal melodramma francese *Christophe Colomb ou La découverte du Nouveau Monde* di René-Charles Guilbert de Pixérécourt con musica di Henri Darondeau, rappresentato a Parigi al Théâtre de la Gaité il 5 settembre 1815. Scenografo del *Colombo* potrebbe essere stato Michele Canzio che non solo fu il decoratore del Teatro Carlo Felice, ne fu anche direttore degli allestimenti scenici sino al 1850, e fu

nativi bastò unire la storia d'amore tra una fanciulla indigena e un europeo per sollecitare e incantare gli spettatori. Le vicende dell'esploratore lo rendevano un naturale croc romantico. Come abbiamo visto, ha affascinato Palagi sin dagli anni Venti. Coinvolto dai piemontesi Faraggiana per il loro palazzo di Genova, vi ha lavorato assieme a Santo Varni, cui lo legavano gli stessi interessi antiquari. Benché ancora nei primi anni dell'Ottocento volesse apparire sostenitore del verbo neoclassico, ampliando negli anni seguenti le sue consapevolezze e le sue conoscenze, spesso ha proposto soluzioni romantiche, dimostrandosi attento alle più moderne istanze della sensibilità romantica e del recupero del mondo classico filtrato attraverso la lezione rinascimentale.

fra gli ideatori del monumento a Cristoforo Colombo in piazza Acquaverde a Genova. L'opera in musica riscosse un discreto successo, il libretto piacque e il tema sarà in più occasioni ripreso, ricordo che fu allestito anche nel Teatro Reale di Dresda nella primavera del 1829. Luigi Ricci mise in musica lo stesso soggetto per il Teatro Ducale di Parma il 17 giugno 1829. Sessantaquattro anni dopo, il giovane Luigi Illica (1857-1919) partecipò al concorso indetto dal Comune di Genova per le feste colombiane del 1892 e per la nuova inaugurazione del Carlo Felice ristrutturato nell'occasione. Per la musica era previsto Giuseppe Verdi ma al suo rifiuto l'incarico fu rivolto ad Alberto Franchetti che accettò la sfida. Cfr. COSTANTINO MAEDER, *Il Carlo Felice di Genova, Cristoforo Colombo e due libretti ottocenteschi. Il buon navigatore narrato da Felice Romani e Luigi Illica*, in *L'Italie et l'Amérique latine*, a cura di Bob De Jonge e Walter Zidarič, edition du Crini, 2011, p. 175-188. L'opera andò in scena al Carlo Felice il 6 ottobre 1892, scene di Ugo Gheduzzi e costumi di Adolf Hohenstein. Un nuovo linguaggio lirico accompagnò la grandiosa e ambiziosa opera nel solco del *grand opéra*. Cfr. MERCEDES VIALE FERRERO, *La visione scenica di Cristoforo Colombo*, in *Alberto Franchetti. L'uomo, il compositore, l'artista*, a cura di Paolo Giorgi e Richard Erkens, atti del convegno (Reggio Emilia, 18-19 settembre 2010), Lucca, Libreria musicale italiana, 2015 (con riproduzione dei bozzetti per i costumi). I documenti mostrano la ricorrenza dell'oggetto-simbolo della nave. Per l'occasione, il teatro genovese veniva dotato di illuminazione elettrica. Cfr. ALBERTO CANTÙ, *Libretti e partiture colombiani con riguardo al "Colombo" di Romani*, in *Felice Romani. Melodrammi, poesie, documenti*, a cura di Andrea Sommariva, Firenze, L. S. Olschki, 1996, p. 133-143; ALESSANDRO ROCCATAGLIATI, *Felice Romani librettista*, Lucca, Libreria musicale italiana, 1996.



Fig. 1. Célestin Degoix, *Interno della casa-studio di Santo Varni con il Ritratto di profilo dell'artista*, fotografia all'albumina, 1873, Centro DocSAI, Archivio Fotografico del Comune di Genova, inv. 42 (©Centro DocSAI, Archivio Fotografico del Comune di Genova).



Fig. 2. Célestin Degoix, *Interno della casa-studio di Santo Varni con il Busto di Odone di Savoia*, fotografia all'albumina, 1873, Centro DocSAI, Archivio Fotografico del Comune di Genova, inv. 41 (©Centro DocSAI, Archivio Fotografico del Comune di Genova).



Fig. 3. Giuseppe Gaggini, *Sepolcro Solei e Palagi*, Torino, Cimitero Monumentale (foto Roberto Cortese, Archivio Storico della Città di Torino).



Fig. 4. *Mercurio e Minerva*, marmo, cm 65x35, Museo Civico Archeologico di Bologna, Collezione Palagi, inv. 1632 (©Museo Civico Archeologico di Bologna).



Fig. 5. *Mercurio e Minerva*, marmo, cm 65x35, Museo Civico Archeologico di Bologna, Collezione Palagi, inv. 1632 (©Museo Civico Archeologico di Bologna).

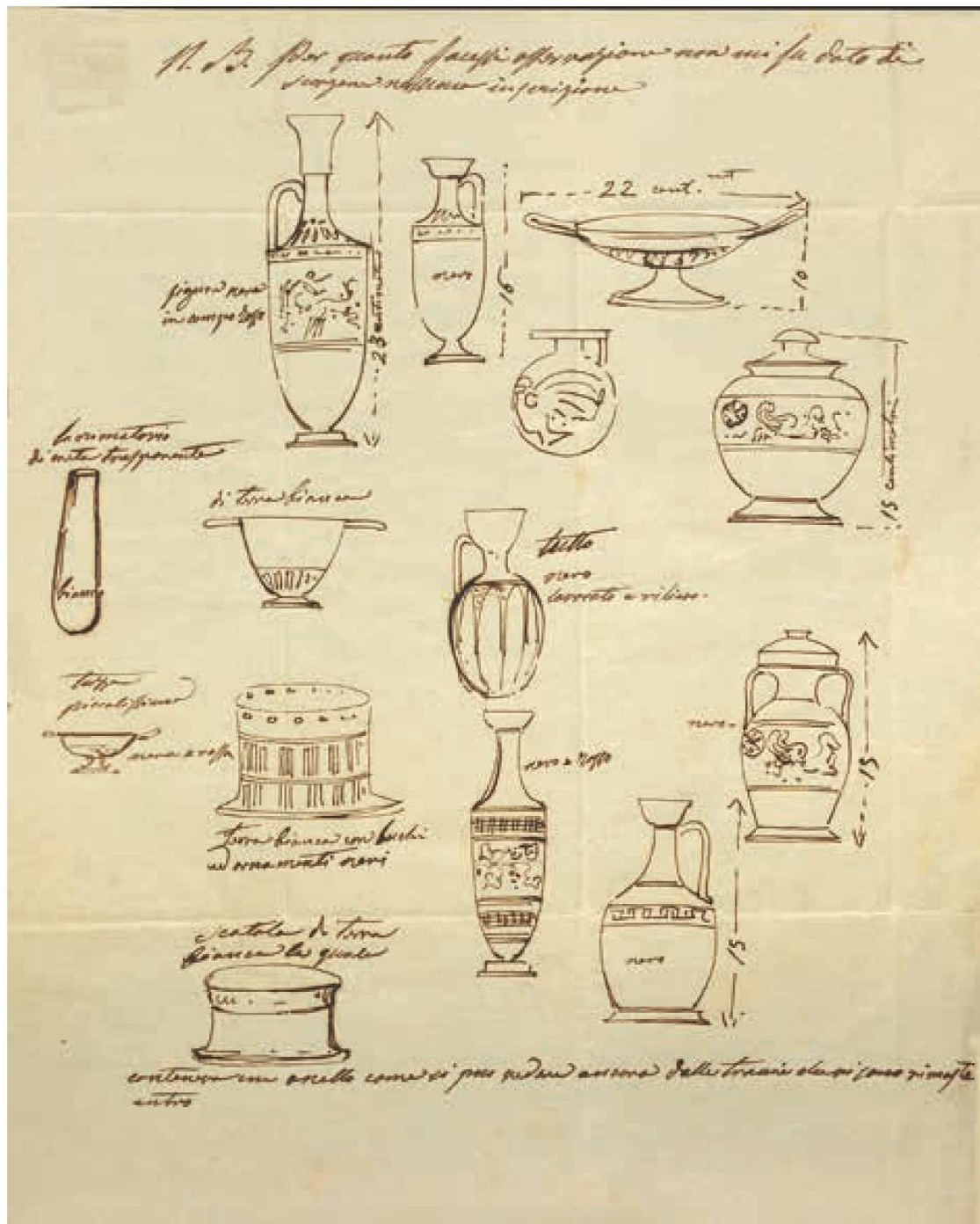


Fig. 6. Santo Varni, *Disegni di vasi greci*, 1851, disegno a penna nera su carta avorio, BCABo, fondo speciale Pelagio Palagi, serie Carteggio, b. 23, n. 87, lettera di Varni a Palagi del 15 aprile 1851 (©BCABo).



Fig. 7. Palazzo Faraggiana in piazza Acquaverde, 1880 ca, cartolina, Centro DocSAI, Archivio Fotografico del Comune di Genova, inv. 75218 (©Centro DocSAI, Archivio Fotografico del Comune di Genova).



Fig. 8. Pelagio Palagi, *Studio preparatorio per la parte centrale del rilievo del frontone di palazzo Farragiana a Genova*, 1832-1833, disegno a matita nera, penna ad inchiostro grigio su carta bianca, mm 354x481, BCABo, GDS, raccolta *Disegni Palagi*, n. 877 (©BCABo).



Fig. 9. Pelagio Palagi, *Studio preparatorio per la parte destra del rilievo del frontone di palazzo Farragiana a Genova*, 1832-1833, disegno a matita nera, penna ad inchiostro grigio su carta bianca, mm 355x482, BCABo, GDS, raccolta *Disegni Palagi*, n. 878 (©BCABo).



Fig. 10. Pelagio Palagi, *Studio preparatorio per la parte sinistra del rilievo del frontone di palazzo Faragiana a Genova*, 1832-1833, disegno a matita nera, penna ad inchiostro grigio su carta bianca, mm 355x483, BCABo, GDS, raccolta *Disegni Palagi*, n. 873 (©BCABo).



Fig. 11. Pasquale Domenico Cambiaso, *Palazzo Faraggiana*, disegno a matita e acquerello grigio su carta avorio, Centro DocSAI, Collezione Topografica e Cartografica del Comune di Genova, inv. 1470/6 (©Centro DocSAI, Collezione Topografica e Cartografica del Comune di Genova).



Fig. 12. Santo Varni, *Colombo incontra i nativi*, Biblioteca Universitaria di Genova, già sovrapporta in palazzo Faraggiana (foto Marinella Pigozzi).



Fig. 13. Santo Varni, *Colombo indica ai nativi l'eclissi*, Biblioteca Universitaria di Genova, già sovrapporta in palazzo Faraggiana (foto Marinella Pigozzi).



Fig. 14. Santo Varni, *Colombo in dialogo con i soldati d'Isabella*, bozzetto per palazzo Faraggiana, gesso, cm 13x18, Galleria d'Arte Moderna di Nervi, inv. 1297 (©GAM)



Fig. 15. Pelagio Palagi, *Cristoforo Colombo che, stando per imbarcarsi nel porto di Palos per intraprendere il suo primo viaggio di scoperta, abbraccia i suoi due figli e li raccomanda al suo protettore Padre Giovanni Perez*, 1826-1828, olio su tela, cm 131x157, Pinacoteca di Brera, Milano (©Pinacoteca di Brera, Milano).

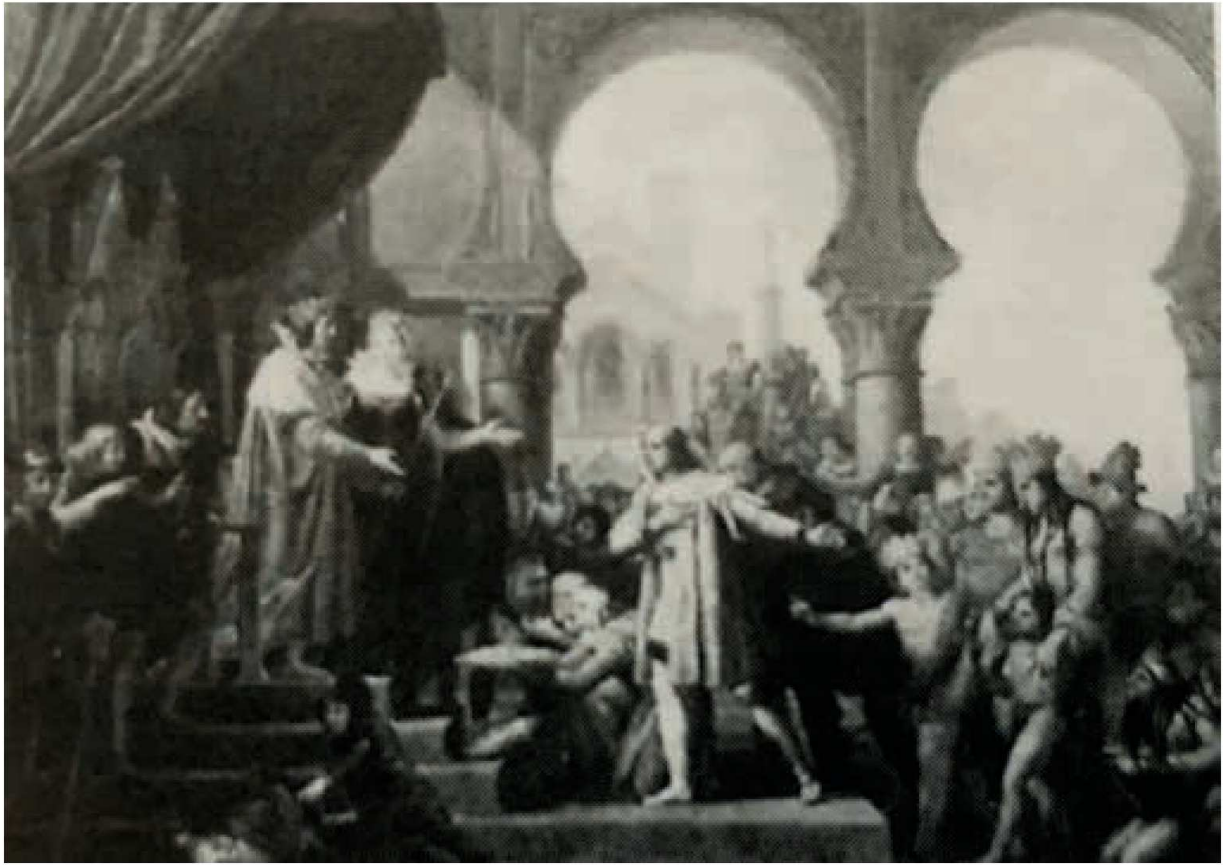


Fig. 16. Pelagio Palagi, *Cristoforo Colombo di ritorno dal nuovo mondo da lui scoperto presenta a Ferdinando ed Isabella regnanti nelle Spagne uno stuolo di quegli abitanti, i loro saggi d'industria, non che le produzioni di quelle fino allora ignote contrade*, olio su tavola, Firenze, collezione privata (foto Marinella Pigozzi).



Fig. 17. Pelagio Palagi (dip.), Francesco Hayez (del.), Vassalli diretta da G. Guioni (lit), *Il ritorno di Colombo dalla scoperta dell'America*, 1829, litografia, mm 690x860 (550x726), Biblioteca Nazionale Braidense, Milano (©Biblioteca Nazionale Braidense, Milano).



Fig. 18. Pelagio Palagi (dis.), Giovanni Antonio Sasso (inc.), *I primi indiani che si presentano a Colombo*, in GIULIO FERRARIO, *Il costume antico e moderno di tutti i popoli*, vol. I: America, Firenze, Vincenzo Batelli, 1826, tav. 4 BCABo, A.V. A.V. 1 (©BCABo, foto Marinella Pigozzi).

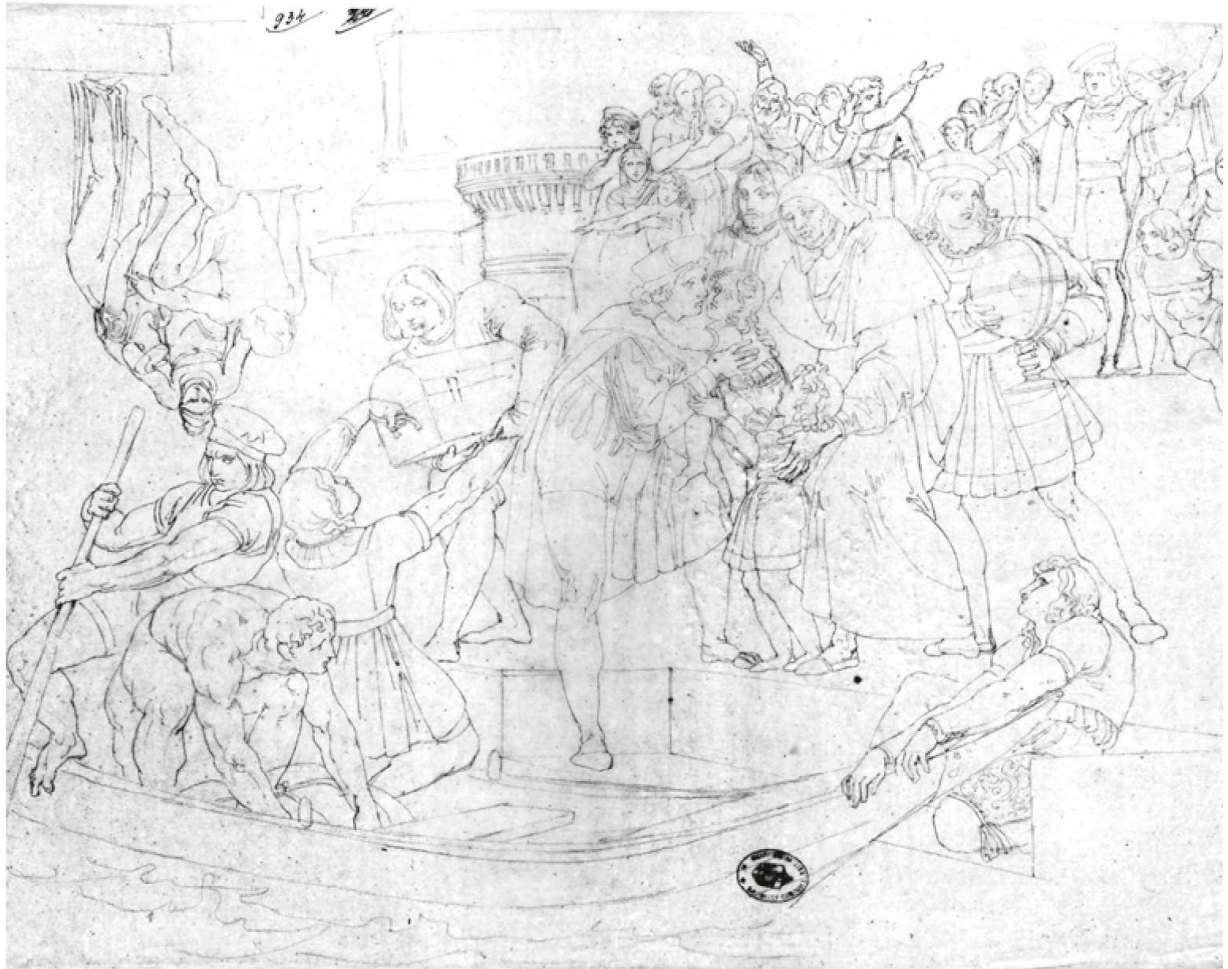


Fig. 19. Pelagio Palagi, *Partenza di Colombo alla scoperta delle Americhe*, 1826 ca., disegno a matita nera su carta velina, mm 372x480, BCABo, GDS, raccolta *Disegni Palagi*, n. 934 (©BCABo).



Fig. 20. Pelagio Palagi, *Cristoforo Colombo malato nomina il fratello Bartolomeo governatore d'Isabella*, 1830 ca., disegno a matita nera, penna ad inchiostro grigio, biacca su carta avana, mm 440x585, BCABo, GDS, raccolta *Disegni Palagi*, n. 887 (©BCABo).



Fig. 21. Pelagio Palagi, *Cristoforo Colombo malato nomina il fratello Bartolomeo governatore d'Isabella*, Bologna, 1822-1832, disegno a matita nera su carta velina, mm 358x490, BCABo, GDS, raccolta Disegni Palagi, n. 931 (©BCABo).



Fig. 22. Pelagio Palagi, *Cristoforo Colombo di ritorno dal nuovo mondo da lui scoperto presenta a Ferdinando ed Isabella regnanti nelle Spagne uno stuolo di quegli abitanti, i loro saggi d'industria, non che le produzioni di quelle fino allora ignote contrade*, 1824-1829, disegno a penna ad inchiostro rosso, tracce di matita nera su carta velina, mm 937x600, BCABo, GDS, raccolta *Disegni Palagi*, n. 935 (©BCABo).

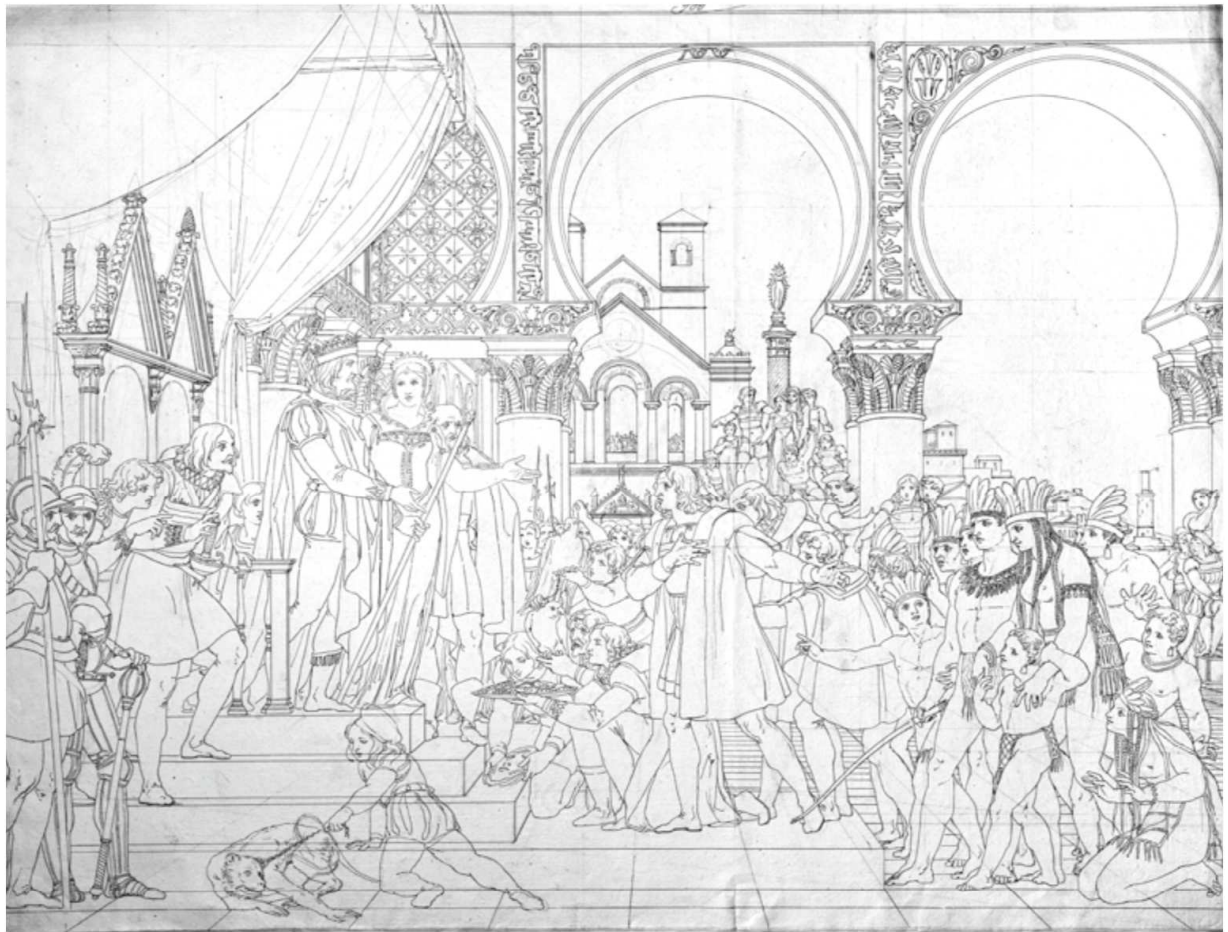


Fig. 23. Pelagio Palagi, *Colombo di ritorno dal nuovo mondo*, 1828 ca., disegno a matita nera, penna ad inchiostro grigio su carta bianca, mm 574x745, BCABo, GDS, raccolta *Disegni Palagi*, n. 906 (©BCABo).

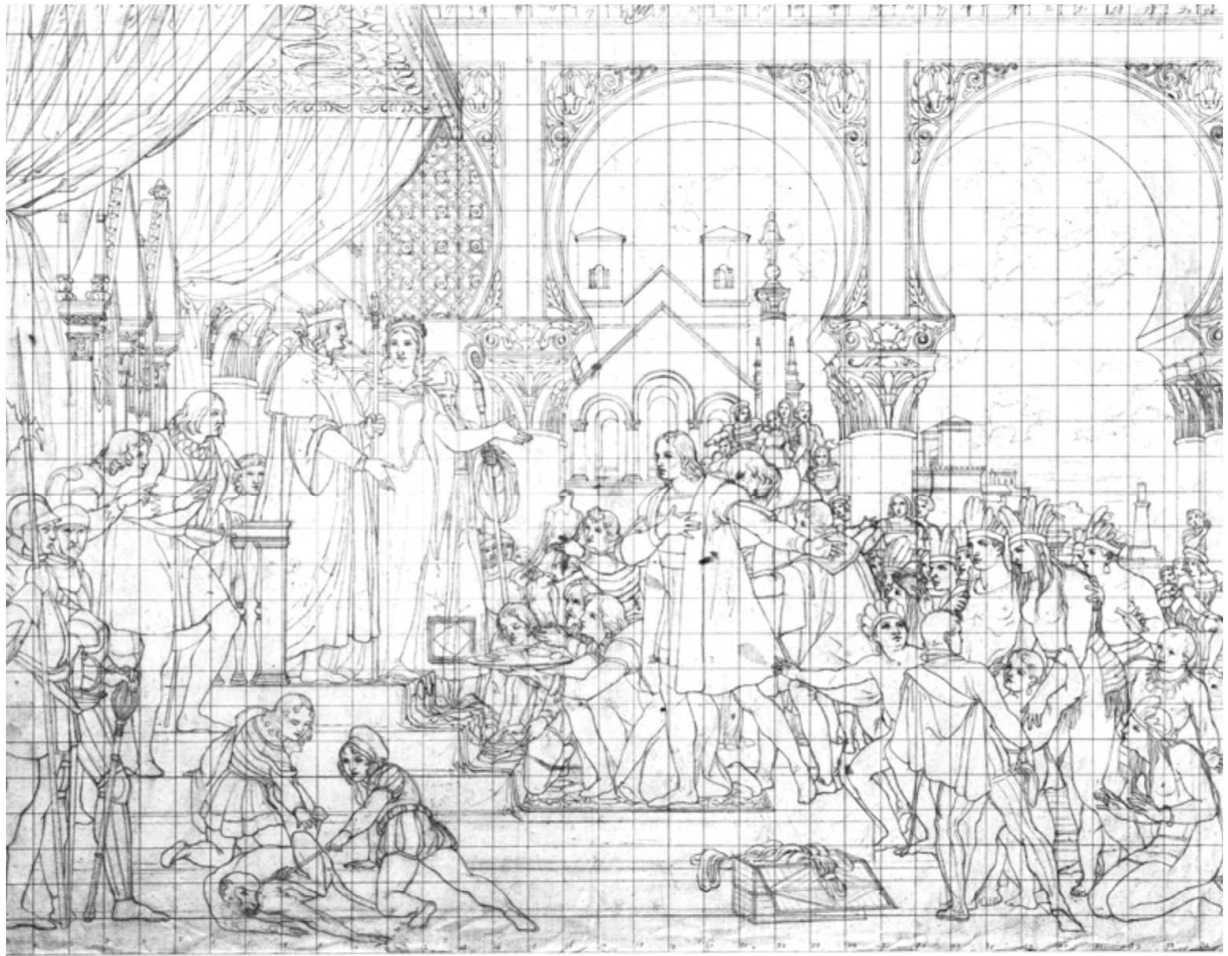


Fig. 24. Pelagio Palagi, *Cristoforo Colombo di ritorno dal nuovo mondo da lui scoperto presenta a Ferdinando ed Isabella regnanti nelle Spagne uno stuolo di quegli abitanti, i loro saggi d'industria, non che le produzioni di quelle fino allora ignote contrade*, 1828 ca., disegno a matita nera e rossa su carta bianca filigranata, mm 550x717, Bologna, BCABo, GDS, raccolta *Disegni Palagi*, n. 908 (©BCABo).



Fig. 25. Pelagio Palagi, *Gruppo di indigeni*, 1828 ca., disegno a matita nera, penna ad inchiostro rosso su carta da lucido, mm 283x133, BCABo, GDS, raccolta *Disegni Palagi*, n. 909/34 (©BCABo).



Fig. 26. Pelagio Palagi, *Paggio con scimmietta al guinzaglio*, 1828 ca., disegno a matita nera, penna ad inchiostro di china su carta bianca, mm 170x251, BCABo, GDS, raccolta Disegni Palagi, n. 1048 (©BCABo).